601877 SBN

5

# OPINIONE

## DI UN *QUIDAM*

## SU QUANTO È STATO SCRITTO

RISPETTO

## AL TAVOLIERE DI PUGLIA.

IN NAPOLI

NELLA STAMPERIA DELLA SOCIETA' FILOMATICA.

1833.

Digitized by Google

Digitized by Google

# OPINIONE

## SU QUANTO È STATO SCRITTO

### RISPETTO

### AL TAVOLIERE DI PUGLIA.

Nel leggere il titolo di questa breve scritta, forse taluno dirà; dopo che tanto si è parlato del tavoliere di Puglia dal Palmieri in poi, e mentre sono ventilate tutte le quistioni che ne emergono fra dotti economisti, amministratori, giurisperiti, e sin da uomini di lettere dotati di felicissima immaginazione, a che serve vi prendiate il fastidio d' impicciarvi in queste discettazioni, voi che non siete profondo in nessuno de' sublimi talenti, che spesso sono il retaggio delle persone della suddetta condizione. Ecco la risposta: Noi popolo formiamo la platea degli astanti che intervengono al dramma

delle discettazioni più ardue, e quantunque il parere di ciascuno di noi poco verrebbe valutato, pure la costante ed unanime largizione de' nostri plausi, e i nostri sibili decidono finalmente del valore, e del merito del dramma e degli attori. Noi dunque non come dottori che sedono a scranna per dettare opinioni ad altrui, ma come uno del pubblico chiamato a manifestare quella che abbiamo inteso essere l'opinione generale, alla quale cedono grandi e minori attori, esporremo brevissimamente, come si farebbe in un giornale, l'impressione che sul nostro cervello e di moltissimi altri ha fatto la lettura di tutte le scritture stampate *hinc*, *inde*.

Ogni scienza ha i suoi principj che ne sono le vere basi. In statistica è un assioma che aumentando il numero de' proprietarj si ottiene accrescimento di popolazione, poichè la si rende più comoda e più felice, quindi più produttiva. In economia pubblica, che il Governo non può mai conoscere così bene, come i privati, a quali speculazioni ciascuno di essi debba essere condotto, per aumentare con la sua ricchezza quella dello stato, onde ne emerge la massima, che il Governo il più savio è quello che più libero

campo lascia all' industria de' privati di dirigersi come meglio lor piaccia.

Non perchè parteggiani *di astratte dottrine*, ma perchè anzi crediamo che le dottrine de' Smith, de' Verri, de' Palmieri, de' Galliani, e de' Say siano le meglio e più praticamente esperimentate come più sane ed efficaci, e perchè dall' applicazione di esse è oltremodo aumentata la felicità de' più cospicui regni d' Europa, e perchè finalmente la pubblica economia è divenuta nella scuola di quei grandi uomini una scienza esatta, i di cui dettami sono inconcussi quanto i più rigorosi teoremi geometrici, per tali ragioni diciamo, cioè perchè non sappiamo negare la luce del sole, ammettiamo quei due principj come basi della pubblica economia.

All' applicazione della seconda di quelle verità deve l' Inghilterra in gran parte la sua attuale felicità. L' applicazione della prima è il maggior beneficio de' Codici di una gran parte dell' Europa, fra' quali annoverasi quello datoci dal nostro Sovrano. All' applicazione di tutte e due ammessa in tempi ancora rosi dalla ruggine dalla quale tende il nostro saggio Governo ad

interamente spogliarci, ed all' ingegno trascendente di un Leopoldo deve la Toscana l'aumento della sua prosperità e d' un decimo della sua popolazione.

Potremmo accrescere a dismisura il corredo delle prove che le dottrine che abbracciamo sono le meglio dimostrate, onde il citarle al nostro proposito non è *un ambizioso lussureggiare*, ma di assoluta necessità. Ripeteremmo però fatti a tutti noti, fra' quali i pochi che abbiamo allegati servono a ribocco al nostro assunto.

Or noi diremo che taluno che accusa altrui di seguire *astratte dottrine* avrebbe dovuto far tesoro della esperienza delle nazioni su la quistione istessa che egli tratta, non che di quella che può ricavarsi da fatti proprj del nostro Regno.

La distruzione della popolazione in Ispagna nelle guerre fra' Visigoti, e i popoli delle Spagne, e poi fra i Goti-Ispani, e gli Arabi fece introdurre l' uso della *mesta*, o sia della trasmigrazione degli armenti e delle greggi. Nella guerra permanente di quasi sei secoli fra due popoli irreconciliabili bisognava far consistere la ricchezza pubblica, o almeno la certezza

degli alimenti necessarj in oggetti facili a mettersi in sicuro. Questa fu la causa dell'aumento straordinario de' bestiami che specialmente calavano da' monti della parte settentrionale della Spagna nelle più temperate provincie di mezzo e poi nelle meridionali. In appresso per rendere sistematica questa costumanza bisognò introdurre i privilegj, i tribunali, e una giurisprudenza speciale. La prima conseguenza di questo sistema fu il viver nomado di 60 mila persone, ed il celibato pastorale della massima parte di essi con l'abito del vagabondaggio, e della serie di tutti i vizj che ne risultano.

Alfonso d'Aragona imitando gli usi della sua nazione in un Paese che trovò ugualmente spopolato dal lungo regnare degli Angioini che avevano distrutti tutti i germi del bene gettati da Guglielmo il buono, da Federico e da Manfredi, stabilì fra noi il tavoliere di Puglia. Sento che voi mi rispondete: lo sapevamo. Ma se lo sapevate perchè non siete andato a vedere gli effetti della *mesta* di Spagna, e l'opinione degli uomini grandi di quel Paese su quella costumanza?

Ha ottenuto una classica autorità il rapporto fatto nel 1795 al Consiglio di Castiglia dal Sig. Iovellanos uno de' più dotti uomini della Spagna in nome della Società economica di Madrid. Noi non faremo l' analisi di quel capo lavoro. L' Istoria e la critica *della pigrizia politica* che ha mantenuto per tanti secoli dominante l' uso delle *terre vaghe* ed il monopolio della pastorizia forzata, è la storia della decadenza di tutti gli altri rami d' industria, e finalmente della spopolazione delle provincie proporzionatamente all' estensione maggiore o minore del privilegio di lasciar la terra incolta. Cotesta istoria è la stessa che quella del nostro tavoliere. L' esposizione della mostruosità del Tribunale della mesta e delle conseguenze funeste di quella non dirò legislazione, ma aggregato di barbare costumanze, è pure applicabile all' Amministrazione del tavoliere prima del 1806. La dimostrazione poi di tutte le verità riferite dal Iovellanos in favore della proprietà certa e della libertà di piantare, seminare, ed irrigare, lasciare ad erba, o avvicendare è pur la stessa, poichè una è la verità.

Digitized by Google

Per applicare la prima delle due massime di sopra esposte è però necessario che i particolari abbiano la facoltà di redimere i censi, che ora quasi veri fideicommissi non godono de' vantaggi di servire d' ipoteche, e di essere divisi, onde possano funzionare come tutti gli altri immobili nel commercio generale delle proprietà.

Per l'applicazione della seconda a noi serva di accennare che i nostri dotti scrittori opposti alla conservazione totale o parziale del tavoliere hanno dimostrato: 1.° Che è stato sempre conducente all' incremento della civiltà e della popolazione che i nomadi divenissero fissi sia pastori, sia agricoltori: 2.° Che non v' è pericolo che lasciando a' particolari la facoltà di addire le terre all'uso che meglio lor piace, l' economia della Puglia e degli Abbruzzi provi uno scotimento che potrebbe produrre mali gravissimi, poichè a' censuarj delle terre che sono pastori non converrebbe di disfarsi ad un tratto de' loro animali mandandoli al macello, e perchè nello stato loro di depauperazione la coltura non potrebbe procedere che lentamente; 3.° Che se nella Svizzera, in tutte le Alpi, in Inghilterra ed in Sassonia specialmente riescono

così bene gli armenti fissi e sino i Merinos dal vello soprafino, non v'ha dubbio che nelle vallate degli Abbruzzi prospererebbero per poco che si costruissero ricoveri. 4.° Che gli Abruzzi e la Puglia si gioverebbero dell'ingrasso de' concimi tanto utile all' agricoltura, interamente perduti nel sistema del tavoliere. 5.° Che col tempo si acquisterebbero dal Fisco gran parte delle terre de' così detti tratturi. 6.° Che sparirebbe l'abuso d'una legislazione speciale di privilegj ed eccezioni. 7. Che lo stato guadagnerebbe la spesa della costosa amministrazione del tavoliere. 8.° Che molti comuni che soffrono le servitù che loro apportano i tratturi non tenuti come semplici *calles pastorum*, secondo l'antico linguaggio di Cicerone (1) ma spesso come una continuazione di pascoli, ne sarebbero liberati. 9.° Che non verrebbe abolita la pastorizia trasmigrante, la quale in certi casi è utilissima, perchè venisse introdotta la permanente, ma bensì dall' adozione del sistema di libera coltura ne risulterebbe l' equilibrio fra diversi modi di allevare gli armenti, e la coltivazione, che solo può presentare alla Puglia il

(1) Pro Sextio.

complesso di tutti i vantaggi, che condurrebbero al massimo grado di felicità non meno la sua agricoltura, che le manifatture, e il commercio. Queste cose sono state così ben dette e dimostrate, che è veramente superfluo di dilungarvisi di vantaggio.

A noi però pare che non siasi abbastanza risposto all' argomento *che non debba maggiormente estendersi l' affrancazione, e la dissodazione delle terre del tavoliere prima che l' aria non vi sia bonificata co' grandi lavori, per incanalare le acque de' fiumi, e pel disseccamento delle paludi, e costruzione de' canali d' irrigazione*, onde aggiugneremo alcune riflessioni, e citeremo alcuni fatti ed esempj fra quelli che sono sotto gli occhi di tutti, che proveranno che sia erronea quella opinione. Gli autori di essa han detto *ch' essendo malsana l' aria della Puglia dannosi riuscirebbero i lavori per fissare la coltura, se prima non si togliessero le cause dell' infezione.* Hanno anche lasciato intendere *che quel suolo non è adatto alla coltura degli alberi, se non viene favorita da' canali d' irrigazione.* Or queste due assertive essendo erronee prese nel senso

generale, erroneo è l'argomento che da esse si è tratto. È facile verificare che fra le terre del tavoliere ve ne sono moltissime ove l'aria è buona o almeno non peggiore che nelle valli del Crati, del Neto, del Sele, della Pescara ec. Questo è un fatto che non ha bisogno di dimostrazione. Il fare poi una topografica descrizione del tavoliere, distinguendo le terre ove si respira aria più o meno vitale sino a quelle ove il mefitismo predomina, al segno di renderle veramente inabitabili, sarebbe opera degna di chi è proposto a preparare al Governo di S. M. la cognizion de' fatti, su de' quali la sua prudenza dovrà fondare le ordinazioni necessarie al risanamento di quella vasta ed importantissima contrada. Or chi penserebbe di proibire la coltura delle suddette vallate principali del Regno, perchè l'aria non vi è spesso perfetta?

Relativamente alla coltura degli alberi possiamo dimenticarci che gli antichi davano alla Daunia l'epiteto di selvosa? E non ha dimostrato la bella riuscita degli alberi della passeggiata di Foggia, e la villa del Sig. Mastrolillo, oltre mille altri esempii, se gli alberi dall'olivo al maestoso pino, dal pseudo-acacia al pioppo,

all' olmo, fino al bibolo salice, vi possano riuscire con quegli aiuti che possono prestarsi con le acque delle cisterne e pozzi che vanno a mano a mano costruendosi, o attingendole da'fiumi. Il bosco dell' Incoronata fra Foggia e Cirignola abbondante di querce distrutto son quasi 40 anni, l' esistente bosco di Bovino, il boschetto di Lembo, quello di de Luca ec., sono fragranti immense prove che gli alberi nascono da per tutto in Puglia nelle terre irrigate o non irrigate, e che anzi la natura prodiga delle sue produzioni vi seconda facilmente gli sforzi dell' arte.

Or dunque se i Pugliesi continueranno a divenir proprietarj, in tutte quelle parti ove gli abitanti lo crederanno utile a loro interessi, continueranno a coltivar la terra, e fabbricare abitazioni, a piantar alberi, si serviranno del letame de' loro bovi e giumente per concimar le terre, e dopo alcuni anni i loro armenti eviteranno al rezzo degli alberi l' eccessivo calor del sole; quindi la pastorizia diverrà in gran parte fissa, ed aggiugnerà nuovo concime all' agricoltura. Finalmente i particolari istessi ed i comuni apriranno scoli d' acque pozzi e cisterne,

Digitized by Google

ed intraprenderanno quei lavori di risanamento che le loro forze e posizione loro permetteranno. Così andrà sempre più estendendosi la zona del paese abitabile in tutte le stagioni dell'anno, perchè l'aumento degli alberi aumenterà il principio vitale dell'aria, somministrerà il combustibile, ed i prodotti della terra coltivata aumenteranno il comodo degli abitanti. Bisogna in conclusione riconoscere che i progressi della coltura, se sono in parte effetto della bontà dell'aria, sono anche essi causa della di lei migliorazione, ogni qual volta la costanza dell'uomo sappia vincere i primi ostacoli. Ma le cose di Puglia, bene intendendo la di lei economia, sono tali, che neppur veri ostacoli vi sono alla coltura di buona parte del suo suolo, e alla piantagione degli alberi.

Mi si opporrà forse che i *miglioramenti dopo la legge del* 1806 *e* 1807 *non hanno corrisposto alle speranze.* Ma chi non vede che la riscossione forzata del capitale di una parte de' censi nella rilevantissima somma di 3,600000 ducati, ha impoverito talmente i coltivatori, che sono loro mancate le forze per portare le loro opere alla perfezione, e li ha obbligati a ven-

dere i prodotti prima della raccolta, onde n'è derivato il di loro vilissimo prezzo? Chi non conosce quanto le circostanze critiche del Regno in quegli anni e ne' susseguenti impoverissero i privati? Noi al contrario ne ritrarremo la conseguenza, che venendo il nostro Sovrano animato dal solo fine del pubblico vantaggio, vorrà accordare che da ora in avanti il Capitale de' Censi venga pagato in più anni, onde non privare gl' industri agronomi della forza necessaria d'intraprendere e di portare a prospero fine le loro intraprese. Così più facilmente saranno redenti i censi, ed a bene intenderla, più presto il Governo otterrà quelle somme che possono essere impiegate a disgravare il debito pubblico, ed i privati goderanno dell' immenso benefizio che quella grande operazione assicura.

Noi ammettiamo che le bonifiche generali delle maremme, l' allacciamento de' torrenti, il mantenimento delle dighe alle sponde de' fiumi, il render questi navigabili sono le opere che solo può intraprendere il Governo, e che sole possono condurre a far godere una regione del maggior grado di possibile ricchezza. Ma se il Governo non può nè versare tutti i suoi doni

sulla sola Puglia, mentre le altre provincie del Regno han pur bisogno di tante bonifiche, nè può in breve tempo eseguire quelle che gli vengono proposte, consiglieremo noi di sospendere ancora di far godere alla prima del vantaggio di cui godono tutte le altre, nelle quali almeno è lasciato largo campo alla libera industria de' privati di migliorare la loro condizione, giovandosi a vicenda, ed aumentando la ricchezza dello Stato?

Potrebbe alcuno dirci quale sarà l'epoca in cui saranno terminate le grandi opere pubbliche necessarie a bonificare l'immensa Puglia? Quest' epoca non sarà più vicina di quella in cui saranno terminati tutti gli altri lavori ugualmente necessarj su tanti punti del Regno per renderne l'aere sano. Nè più presto avverrà che non siano restaurati i porti, e messe in istato veramente rispettabile le difese del Regno, poichè un governo veramente provido non guarda le cose pubbliche in un sol punto di veduta. E sin allora dunque il nostro tavoliere esisterà?

Giustissimo è l'esempio citato da uno de' nostri autori sul modo usato dagl' Inglesi: e noi aggiungeremo da' Francesi e dagli Olandesi per

istabilire le loro colonie anche ne' luoghi più malsani dell' universo, quali sono le Guiane, Batavia, e la nuova Olanda, non che nel Canadà e nella Luigiana. Quivi l' opera fu incominciata dalla zappa, e dal vomero, e da poche centinaja di agricoltori protetti da piccoli forti e da bastimenti, senza che si pensasse a dominare nè i maggiori fiumi del mondo, nè i massimi laghi che le bagnano.

Conchiuderemo 1.° Che i lavori de' privati proprietarj sarebbero utilissimi ed immensamente proficui a loro stessi ed allo stato, se si lasciasse loro la libertà della coltura: 2.° che in poco tempo la popolazione si aumenterebbe a dismisura: 3.° Che intraprendendo successivamente il Governo le bonifiche possibili, incominciando giudiziosamente da quelle che rendono più facili le susseguenti, e camminando parallellamente a' particolari, l' opera degli uni gioverebbe grandemente all'altro, come forze cospiranti allo stesso scopo.

Or mi sia permesso di citare tre esempj soli per dimostrare, quanto utile possa produrre l'opera de' privati, anche quando esistono cause

produttrici di malsania d'aria, che non possono da privati rimuoversi.

A tutti è noto che son circa 50 anni che per le premure del Galliani sommo nelle cose economiche, si stabilì la piccola Colonia di Bacoli, e si fecero alcuni lavori per prosciugare le paludi di Baia. Le circostanze dello Stato fecero poi trascurare quelle paludi. Non ostante la popolazione della Colonia mettendo a coltura grandi estensioni di terreno dall'una e l'altra parte del Capo di Baia, e piantando alberi da per tutto, ha mantenuto l'aria del paese in istato respirabile. Dopo il primo lustro del secolo, un proprietario avendo acquistato spazj vastissimi e deserti intorno il mare morto di Miseno, prevalendosi della popolazione di quel miserabile villaggio, ha di molto aumentato la coltura, e la piantagione, ed ha dato scolo a molte acque stagnanti, stabilite manifatture, e finalmente ha ottenuto dal Re il permesso, e quasi portato a fine una strada al commercio. Or se si fosse aspettato che il Governo avesse ristabilito le opere ivi da' Romani costrutte, per render sano l'emporio della loro marina militare, i contorni di Miseno sarebbero forse eternamente un deserto.

Digitized by Google

Il famoso lago d'Averno ove era opinione che al passare gli ucelli nella sua atmosfera vi cadessero morti, è ora per la cura d' un particolare che ha acquistate le sue sponde, un bacino di agrumi ove i profumieri raccolgono i fiori delle più delicate essenze. E se questo particolare avesse voluto aspettare che il Governo avesse purificata l' aria, che cosa renderebbero quei terreni ?

Finalmente noi stessi che scriviamo, possedendo un vasto fondo in riva al Canale del Clanio ove l'aria è cattiva, tanto per la vicinanza del pantano di Vico, che pel barbaro uso de' così detti fusari, ove si macerano la canapa e il lino, le di cui acque putrefatte poi si ribboccano nel canale, ed essendo quel fondo interamente addetto alla pastorizia, facemmo il saggio di metterne a coltura un pezzo di 140 moggia. Il risultamento che abbiamo avuto è stato che la rendita che prima era di duc. 3 a moggio ora è di ducati 10. Il capitale impiegato per la costruzione di una casa, e di un' aja è stato di duc. 1500, e dando a questo l' interesse del 6, ecco il conto.

| | | |
|---|---|---|
| Prodotto attuale netto. . . . | | 1400.— |
| Antico prodotto . . . | 420.— | |
| Interesse del capitale speso. | 90.— | |
| | —— | 510.— |
| Guadagno di rendita . . . . | | 890.— |

La vasta aja di sasso fa sì che trebbiandosi con le giumente, la raccolta finisca nella stagione che incomincia a sentirsi l' effetto della macerazione ne' fossi. Or se noi avessimo aspettato che fossero fatte, e surrogate le nuove invenzioni alla macerazione nell' acqua, che pur da molti anni si tentano, o almeno si domandano, ci saremmo battuti i fianchi Dio sa per quanti secoli ancora!

Finiremo per ricordare che quantunque l'aria sia mal sana ne' contorni di Roma, e che gli abitanti della Città a tutto altro si dedichino che alla coltura de' terreni, pure vi si sono formate vaste vigne che sono coltivate da Sabini o da Marchegiani i quali vengono a potare, e zappare, e poi a vendemiare ed a svinare. Questa coltura dà a Roma il vantaggio di non avere a provedere di lontano una gran parte del vino che la Città consuma, a dispetto dell'aria cattiva.

Digitized by Google